

1
bcd

BOLLETTINO DI CONTROINFORMAZIONE DEMOCRATICA

a cura del comitato
dei giornalisti per la libertà di stampa
e per la lotta contro la repressione

Anno I, numero 2

Milano, 7 giugno 1970

LA DESTRA
LE "VOCI"
E IL 7 GIUGNO

La buona occasione.

Presidenziale.

MILANO. Il programma di attentati e di assalti a urne elettorali del Mar, la formazione-cavia della destra, è attentamente seguito da chi è interessato a sfruttarne i risultati, sia per incrementare almeno i voti del "partito della paura", sia nella prospettiva della soluzione autoritaria. L'organizzazione, pur identificata e apparentemente isolata, esiste, e nella sua semplicità è perfetta. Le voci diffuse domenica 24 maggio e raccolte a Roma, Milano, Torino, Novara, Padova (ma perfino all'Aja e al Cairo, e al Corriere della sera, dove si precisava che "il 9 giugno avverrà qualche cosa") testimoniano se non altro timori sempre più diffusi, e un giuoco che potrebbe essere solo di nervi, ma anche nascondere qualcosa d'altro. Che cosa sta di fatto? Solo questo: che i quadri della destra hanno raccolto l'occasione di organizzarsi fornita loro dalla creazione di Italia unita, una specie di federazione di una trentina di associazioni e movimenti a ideologie varianti su una sostanziale costante fascista. I rappresentanti di questi movimenti si sono incontrati fin dall'anno scorso a Roma, a Viareggio, a Padova, a Milano, chiamati dal generale del genio navale Giuseppe Biagi, per approvare il proclama di Italia unita affisso in tutta Italia e ripreso dal mini-proclama del Mar in Valtellina, nei giorni dei suoi attentati. "Combatteremo il sistema dall'esterno", conclude il manifesto del Mar, "con ogni mezzo, ci batteremo contro uomini e partiti fino al raggiungimento di uno Stato di diritto, di sicurezza, di libertà, di solidarietà umana e sociale, fino al raggiungimento di una repubblica presidenziale capace di far rispettare la legge, l'ordine, la disciplina democratica, il di

Il nome che conta.

ritto di ciascuno e di tutti al progresso morale e economico". Su questa base si sono incontrati in Italia unita, tra gli altri, Raffaello Bertoli, Guido Pasquinucci, Giuseppe Sabalich, Raffaele De Sario, e molti vecchi arnesi raccattati tra ex appartenenti alla milizia fascista o tra ufficiali in pensione. La polizia deve conoscerne tutti i nomi, perché a una riunione a Milano ha partecipato come invitata. Ma più ancora, la polizia deve sapere attraverso quali personaggi (né bertoli né pasquinucci, ovviamente) Italia unita è collegata al Fronte nazionale di Junio Valerio Borghese, l'uomo che in pratica sfrutta Italia unita, e altri, per i suoi tentativi di restauratore fascista. I piani sono di una semplicità estrema: basterà che si muovano i pazzi del Mar. Gli altri interverranno, misurando il peso dell'intervento sulle adesioni che riterranno di trovare alla loro proposta di "governo forte". L'allarme destato dalle notizie sui "complotti" e sui "veglioni di tipo greco" dovrebbe servire a questo. Rafforzando i sostenitori della teoria degli "opposti estremismi", e facendo vincere il blocco repressivo.

PINELLI : MILANO. Il procuratore della Repubblica Giovanni Caizzi, che E' QUESTA mercoledì 20 maggio ha chiesto l'archiviazione del caso Pinelli, LA "MORTE ha parlato di "morte accidentale" e non di suicidio, come ha fatto ACCIDENTALE" rilevare l'avvocato Marcello Gentili, difensore di Lotta continua nella causa intentata al settimanale dal commissario Luigi DI CAIZZI? Calabresi, durante un dibattito presieduto da Ferruccio Parri il 23 maggio al Club Turati. La conclusione di Caizzi è la prima presa di posizione ufficiale in contrasto con la tesi sostenuta e avallata sia dalla polizia sia dal questore di Milano, Marcello Guida, sulla morte di Giuseppe Pinelli. Secondo la più probabile ipotesi, il procuratore ha tenuto conto della versione dei fatti data da uno dei cinque presenti nella stanza del commissario Calabresi la sera del 14 dicembre (e cioè, oltre allo stesso Calabresi, i brigadieri Carlo Mainardi, Pietro Muccillo e Vito Panessa, e il tenente dei carabinieri, oggi capitano, Sabino Lo Grano): versione indirettamente riferita a più di un giornalista fin dalla prima fase delle indagini. In sostanza, la versione è Leggero e pesante. questa: dopo l'interrogatorio "leggero" (al quale ha sempre preferito riferirsi Calabresi: "L'avremmo mandato a casa il giorno dopo...") è venuto l'interrogatorio "pesante" (al quale ha prefe

Il provocatore.

rito riferirsi il questore Guida: "Era gravemente indiziato, i suoi alibi erano caduti"). Di qui il "rumore di sedie smosse, come di una rissa", del quale ha reso testimonianza all'Astrolabio l'anarchico Pasquale Valitutti. Fattosi stringente l'ininterrogatorio, qualcuno dei presenti cita nomi, fatti e date, per avere ovviamente altri nomi in cambio, altri fatti e altre date. Pinelli intuisce, attraverso questi riferimenti, che qualcuno, infiltratosi fra gli anarchici, li ha forniti a chi lo sta interrogando: Nino, per esempio; o Umberto; o un altro ancora. Invece di tacere, parla, si indigna, chiede che tutto quanto si sta dicendo sia verbalizzato ("Verbali non ce ne sono", disse in un primo tempo la polizia, secondo la testimonianza dell'avvocato Alberto Malagugini; in un secondo tempo fu detto che i verbali c'erano). Fra i poliziotti interroganti, chi doveva capire la stessa cosa che Pinelli aveva capito, la capì. Poi partì un colpo (di karaté, come hanno scritto Vie nuove e l'Avanti, oppure di altra natura), che fece stramazze Pinelli sulla sedia, provocandogli la lesione bulbare di cui si è scritto e parlato. Fu avvicinato alla finestra, forse per fargli prendere aria. Probabilmente il corpo fu appoggiato, dato che non si reggeva da solo, alla sbarra bassa trasversale, che però non bastò a trattenerlo. Pinelli scivolò giù, rasente i cornicioni, come lo sentì poi lo vide cadere il capo cronista dell'Unità, Aldo Palumbo (la casa del quale fu accuratamente perquisita, probabilmente a scopo intimidatorio, dato che non furono asportati denari né valori, qualche giorno dopo). Il resto, e le altre contraddizioni sull'ora di chiamata dell'ambulanza, sulle scarpe che Pinelli aveva ai piedi (quindi non poteva esserne rimasta una in mano al brigadiere Panessa, come scrisse il Corriere della sera del 17 gennaio) e sulla mancanza di escoriazioni alle mani, sono cose note. Per questo, la definizione della morte di Pinelli data dal procuratore Caizzi smentendo la polizia può avere notevoli ripercussioni sia sul processo Calabresi-Lotta continua, sia sulla causa per diffamazione intentata al questore Guida (ancora in carica come Calabresi) dalla vedova e dalla madre di Pinelli.

La perquisizione.

GIULIA MILANO. L'Alfa Romeo sta costruendo delle 1600 con motore mag-
BLINDATA giorato e caratteristiche speciali: cristallo blindato di 16 mm,
PER LA proiettori blindati, griglie davanti alle ruote, paratia di ac-
POLIZIA ciao bucherellata davanti al radiatore, tettuccio posteriore a-